



L'italiano è di scena con il laboratorio di italiano e teatro per studenti italiani e stranieri dell'Università e minori stranieri non accompagnati

Utilizzare le tecniche del teatro per praticare la lingua del paese ospitante, ma anche per riflettere insieme a coetanei italiani sulla condizione di giovani migranti alla ricerca di un nuovo futuro in una nuova terra. Con questo obiettivo è stato avviato il corso di "Italiano e teatro" tenuto dai docenti Marcello Amoruso e Tindara Ignazzitto nei locali del Centro Santa Chiara.

La scelta del luogo non è casuale, poiché simbolo storico di una città che porta avanti da tempo iniziative volte all'integrazione degli stranieri nel tessuto cittadino. Al laboratorio partecipano giovani stranieri con lo status giuridico di Minori non accompagnati, a cui si affiancano studenti del liceo classico "Vittorio Emanuele", alcuni studenti stranieri dell'Università di Palermo e tutor del Corso di Laurea in Mediazione Linguistica e Italiano lingua seconda della Facoltà di Lettere. Il laboratorio unisce le tecniche del teatro d'improvvisazione di Viola Spolin e Keith Johnstone e del Teatro dell'Oppresso di Augusto Boal alle tecniche della narrazione creativa e della narrazione autobiografica. "Scopo del laboratorio è sviluppare da un lato la capacità di comunicare oralmente nella nuova lingua, dall'altro di valorizzare l'esperienza di sradicamento e di estraneità rispetto al nuovo contesto, attraverso la condivisione di esperienze universali come quelle del viaggio e del contatto con nuove terre e nuove lingue" - spiegano i docenti. "Mettere in comune e condividere i propri vissuti in un'atmosfera giocosa e rilassata permette infatti di scoprire quanto certe esperienze siano in realtà universali e comuni a molte persone, anche a coloro che in un primo momento possono apparire molto diverse da noi."